Sabato 24 Dicembre 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 306

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, per Soci con diritto ad inserzioni, un anno L. 24, per gli altri L. 20. semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Per le Feste Natalizie

e per dare un giorno di riposo agli operai, conforme alle consuetudini locali, il prossimo numero del Giornale uscirà martedì.

Cooperazione benevola

per la vita pubblica in Friuli.

Ai Friulani colti ed intelligenti, a que' cittadini che primeggiano in uffici dovuti al suffragio popolare, ed a quanti s'interessarono ognor per la vita pubblica del Paese, ci indirizziamo invocando loro cooperazione benevola per l'anno 1899.

E cogliamo l'occasione degli augurii per la festa natalizia e pel capo d'anno, quando, cioè, negli animi gentili manifestasi spontaneo un pensiero, un desiderio di segnare il tempo che passa, con qualche atto, da cui sieno fatte palesi aspirazioni verso il bene.

Che se ogni anno invocammo la benevolenza delle *classi dirigenti*, a maggior ragione ci indirizziamo a loro pel 1899, dacchè nel prossimo anno il Paese sarà interrogato per amplio rinnovamento amministrativo, e non è esclusa la probabilità eziandio di elezioni politiche.

Ma, prescindendo da ciò, noi preghiamo quelle *classi* che si chiamarono sinora *dirigenti*, a non trascurare il modo di rendersi utili conservando quell'influenza, che per tanti titoli spettava ad esse, e spetta tuttora, nella vita pubblica della nostra Provincia.

Noi le preghiamo di riconoscere in questo Foglio che da essa s'intitola, un punto d'unione per lavoro comune a difesa del buon senso e per resistere a teorie, per cui dopo errori e traviamenti antichi altri si renderebbero temibili. Noi le preghiamo d'ajuto intellettuale per agevolare l'opera nostra; e, quanto ad ajuto materiale, le preghiamo a promuovere, tra i conterranei e gli amici, la maggior diffusione della *Patria del Friuli*.

Nominatamente ci indirizziamo ai Deputati e Consiglieri Provinciali, ai preposti d'Istituti, ai Sindaci dei Comuni. Tutti questi cittadini, ritornando a tradizioni troppo ora dimenticate, comprendano che il decoro della carica e la distinta posizione sociale non ammettono lesinerie per spesa così tenue. Accettino, dunque, l'offerta della *pubblicità gratuita* di tutti gli scritti diretti ad illustrare il Municipio di cui stanno a capo, e mostrino anzi di ambire che delle cose del loro Comune parli il Giornale. Se vantansi di principj liberali, non devono permettere che, in fatto di Stampa, soltanto il Clericalismo abbia a dimostrarsi serio, coerente e disciplinato; poi, col dimostrare simpatia verso un Foglio che rappresenta la correttezza costituzionale pur nelle sue più liberali aspirazioni, devono offrire agli amministrati un esempio che li dissuada dal fare accoglienza lieta a gonfiezze ed eccentricità pericolose per l'ordine sociale.

E' ben poco quanto chiediamo alle classi colte ed intelligenti del Paese. E se a questi giorni ci siamo diretti a molti amici e conoscenti, e ad altri indirizzeremo domanda di cooperazione benevola, non vogliano, per la meschinità di poche lire, rendere più difficile a noi il cômpito che ci siamo proposti nell'indirizzo della vita pubblica in questa Provincia, che una volta eziandio pel Giornalismo seppe distinguersi onorevolmente.

=

Congratulazioni speciali

con l'onorevole Chiaradia.

Ieri abbiamo accennato all'opera de' Rappresentanti del Friuli nella Camera elettiva, e specialmente indirizzammo congratulazioni all'on. Chiaradia, Deputato di Pordenone, per l'approvazione delle Convenzioni postali internazionali di Washington. E ci dispiace di non avere spazio per riportare gli elogj all'on. Chiaradia riguardo la missione da lui splendidamente adempiuta, elogj che abbiamo potuto leggere nella Relazione parlamentare, pregievole lavoro dell'on. Mazziotti ex-collaboratore del compianto Ministro Sineo.

L'on. Chiaradia, capo della missione italiana al Congresso postale di Washington, propugnò infatti validamente ragioni di giustizia e di equità in favore dell'Italia e di altri Stati; quindi a lui si debbono parecchi vantaggi conseguiti in queste Convenzioni postali internazionali, che la Camera approvava nella tornata del 21 dicembre. =

Terza Esposizione Internazionale d'Arte in Venezia.

Fu pubblicato il regolamento generale di questa Esposizione, che si terrà in Venezia dal 22 aprile al 31 ottobre 1899.

L'Esposizione conterrà pitture, sculture, disegni, incisioni. Potranno esservi ammesse — nella misura consentita dallo spazio — anche le opere personali d'arte decorativa, purchè informate a quell'originale modernità di tendenze che si designa col nome di *«stile nuovo»*.

L'Esposizione è promossa dal Comune e amministrata dalla Giunta municipale; ordinata artisticamente da un Comitato eletto dalla Giunta.

La Mostra di Venezia aspira ad accogliere il fiore della produzione artistica contemporanea. Essa accetta ogni tecnica ed ogni scuola, ma respinge tutte le forme della volgarità.

A rendere più facile l'attuazione di questi intenti, la Presidenza incaricherà alcuni artisti autorevoli, membri del Comitato di patrocinio o del Comitato ordinatore, di scegliere le opere da inviarsi alla Mostra.

Gli artisti le cui opere non ricevono speciale invito, hanno facoltà di spedirle a Venezia, ove saranno sottoposte all'esame d'una Giuria di accettazione, costituita di cinque artisti. Tre ne eleggerà la Presidenza, fra i membri del Comitato ordinatore; gli eletti ne nomineranno a lor volta due, scegliendoli fra gli artisti delle altre regioni italiane o dei paesi stranieri.

In segno di pubblico incoraggiamento all'Arte, il Comune col liberale concorso del Ministero della Pubblica Istruzione, d'altri Corpi morali e di cittadini privati, destinerà una somma cospicua all'acquisto d'opere, scelte fra le più degne.

Esse saranno collocate nella Galleria internazionale d'Arte della Città.

Le opere che vanno soggette al verdetto della Giuria, devono essere notificate non più tardi del 15 gennaio prossimo. Per quelle che ne sono esenti, il limite ultimo verrà indicato, in tempo utile, ai rispettivi autori.

Una piccola crisi al Senato.

La discussione fattasi al Senato sull'ordine del giorno della commissione permanente di finanza, riguardante gli organici del Ministero dell'Istruzione Pubblica, ha provocato una piccola crisi. La commissione che aveva ritirato, in seguito all'opposizione degli onor. Baccelli e Pelloux, quell'ordine del giorno, è tutta dimissionaria.

I membri della commissione, senatori Canizzaro, Cremona, Paternò e Vitelleschi hanno presentato iersera le dimissioni. Il senatore Vitelleschi dichiarò che si dimetteva, perchè riteneva che il presidente della commissione Finali acconsentendo a ritirar l'ordine del giorno, aveva esorbitato dal suo ufficio.

Poi diedero le dimissioni il presidente Finali e gli altri commissari.

Di Raimondo D'Aronco

Quante volte mi sono accinto a scrivere di lui ed ho gettata la penna! Ma non era, no, la difficoltà dell'assunto: troppo la mente era piena de' suoi ricordi, e troppo l'anima traboccante d'ammirazione e d'affetto. Era piuttosto una vergognosa ritrosia, come di chi si sente, non inetto, ma indegno pur di dirne la lode; era un vago e mal represso timore del sogghigno benevolo di chi, in un impeto generoso d'amor fraterno, avrebbe potuto ripetere volentieri al mio indirizzo la frase lusinghiera: «Per parer grande egli s'arrampica sulle spalle d'un grande».

Oggi, chi vinse quel timore, quella ritrosia? Non lo so. Certo, un senso d'amarezza m'invade quando ripenso alla noncuranza ingenerosa, brutale persino, onde noi ricompensiamo così di sovente l'ingegno vero, la fruttuosa operosità di chi, specialmente in arte, onora il paese nostro, paghi soltanto d'applaudire con orgoglio puerile allorchè il segno del plauso viene da lunge, facendo eco, non so se più miserevole o più ridicola, alla lode spontanea, sincera, incondizionata che altre genti vanno tributando a quell'ingegno, a quella operosità.

Già il Centelli, or fa qualche anno, scrivendo del d'Aronco deplorava l'oblio vergognoso, in cui dalla patria era lasciato il nome di lui; e, con affetto d'amico, lo ricordava agli italiani. Noi che cosa abbiamo fatto, che cosa facciamo perchè nel suo Friuli quel nome si ricordi e si ripeta con quella stima e quella venerazione che gli sono dovuti? Lo so: di lui fu scritto talvolta sui nostri periodici; lo si ricordò quando un titolo esotico fu premesso al suo nome, quando una decorazione straniera fregiò il suo petto; ed anche non ha guari, si vide ripetuto il nome di Raimondo d'Aronco nelle colonne dei giornali; e, non fra le righe, bensì chiaramente era detto: il d'Aronco è italiano; il d'Aronco è friulano! Ma, e poi?

Oh è per lui ben povera cosa una decorazione di più sul suo petto, un titolo di più dinanzi al suo nome!

Spesso, allorchè il tedio m'assale e mi prostra, lo sconforto, provo nel core come un bisogno d'abbandonarmi in balìa delle ricordanze; e, allora, tolta dallo scaffale la cartella ove serbo con cura gelosa le fotografie delle opere del d'Aronco, mi è dolce sollievo guardare a lungo quei fogli, su cui l'arte seppe imprimere così splendide pagine.

Quante memorie, quanti insegnamenti!

Io ridevo allora il mio amico, giovine d'anni, e pur già maturo all'arte, curvo sull'ampio tavolo dell'architetto, compiere con fulminea rapidità i progetti de' suoi settanta concorsi; lo vedo, chiacchierando, scherzare con la penna su fogl'etti di rifiuto, e improvvisare quelle immaginose concezioni, che parrebbero il frutto di lunghi pensieri e d'improbe fatiche; e sorridere poi, quasi meravigliato, della mia muta ammirazione. Lo rivedo, all'alba, già intento al lavoro; rivedo, a notte tardissima, ancora illuminate le finestre del suo studio. Non lo seducevano le liete brigate; le gioie fugaci degli anni belli non rubarono a lui che brevissimi istanti. Sua seduzione, sua gioia unica, intensa, fu il divino miraggio dell'arte. Anche ricordo: nelle passeggiate, non frequenti, dopo una lunga giornata di lavoro, laggiù, sulle rive del Faro, che lunghe discussioni, che diatribe animate ed amichevolmente violenti! E nel ragionamento, quanti sprazzi di luce nuova, quante idee forti, sue, e buttate là con regale prodigalità.

Che potenza d'ingegno, che tenacia di volontà nella sua fibra d'artista! Ed è fibra d'acciaio, che nel lavoro e nella lotta si ritempra e si anima di vigore sempre novo: come la molla che scatta più violenta quanto più fu compressa.

Ho detto nella lotta; e di rado — credo — siffatta parola, che pure si sfrutta ad ogni istante, fu adoperata più a proposito.

La sua fu lotta di volontà fin dal giorno ch'egli, giovinetto, abbandonò i cantieri e i ponti volanti, e la bigoncia e la cazzuola per le squadre e il compasso e le penose fatiche della tavoletta. Con ardore d'atleta egli si slanciò lungo l'ardua salita, sulla cui vetta egli vedeva sorridere purissimo l'ideale dell'arte; con forza d'atleta egli forzò l'aspro cammino, sprezzando con balda noncuranza i triboli e le spine, superando trionfante le ronchiose asperità della via. Fu lotta, non di ciance puerili, nè di subdoli mezzi, nè di livor velenoso; ma, di generose disfide alla gran luce del sole, ove l'arma era l'ingegno, erano l'opre, e giudici, gli stessi avversari. Quanti trionfi! Nè mai lo udii menarne scalpore; nè mai lo vidi avvilire i vinti col sogghigno dello scherno: è la virtù dei forti. Bensì ebbe talora impeti di sdegno; ma la sua parola scrosciò come folgore, e bollò con marchio di fuoco i mirmidoni, che, non paghi d'essersi misurati con lui, resi vili dalla disfatta tentarono morderlo alle calcagna con dente viperino.

Nè piegò mai, quando la sua coscienza d'artista lo faceva securo di sè.

Il terremoto aveva minacciato la rovina dei più preziosi monumenti di Costantinopoli. — Egli vi soggiornava da poco. Il Sultano chiamò a sè gli architetti più valenti che allora si trovassero a Stambul: e, fra questi, il d'Aronco. Si trattava d'impedire il crollo del gran Bazar. Parecchi progetti furono presentati; e il Sultano stesso espose

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 16

B. B

DIDONE.

SECONDA PARTE

La Didone nel melodramma del Metastasio e nella tragedia di Le Franc de Pompignan.

E neppure nell'angoscia dell'abbandono si ravviva nel suo cuore quella sacra memoria. Di lei, donna e regina, non rimane più nulla. In mezzo al bagliore delle fiamme, sembra una furia infernale. Ella non invoca un potente vendicatore che sorga dalle sue ossa; non predice le future guerre dei due popoli nemici: nella disperazione di quell'ora suprema, sol imprecando all'infedele, con voce d'impotente rabbia, si slancia fra le crepitanti rovine della reggia. Tale scena doveva destare un senso di raccapriccio negli spettatori, ed era naturale che, per rasserenare gli animi inorriditi, il poeta immaginasse la fantastica lotta della fiamme e delle onde, seguita dalla lieta apparizione di Nettuno, che non ha nulla che vedere colla storia dell'infelice Dido.

Il melodramma fu molto applaudito, e rese popolare il Metastasio. Oltre la parte scenica, veramente splendida, il pubblico vi trovò un accento vero di passione, ch'era quasi una novità per quel tempo. Le ariette della Didone passarono sulla bocca del popolo, ed echeggiarono per le solitarie campagne, esprimendo gli affetti ed i sentimenti d'altri cuori innamorati. Benchè inferiore, come concezione poetica o come carattere alla Didone virgiliana, la Didone del Metastasio è pur mirabile per altezza di mente e potenza di sentimento: e il melodramma che ha ispirato, oltre a varie scene forti e drammatiche, ha il pregio singolare d'esprimere musicalmente la passione.

Nel 1734 dieci anni dopo che la Didone del Metastasio fu rappresentata con tanto successo sul teatro di Napoli, Le Franc de Pompignan diede sulle scene francesi la sua commovente Didon. Aveva allora venticinque anni. Questo giovane, nobile di nascita e di mente, di costumi semplici, colto, operoso, amabile e benefico, come Virgilio, amava fervidamente la quiete dei campi e l'agricoltura. Gli era cara la solitudine e la pace dell'avito castello, dove il suo spirito si raccoglieva con diletto a meditare, e, in quella serena tranquillità, giudicava e compiangeva i grandi in mezzo al frastuono e alla corruzione delle corti. Studiò Virgilio con intelletto d'amore, e si sentì ispirato dal tragico episodio della regina cartaginese. Sentì le bellezze dei primi canti dell'Eneide, e seppe renderle in parte nel suo dramma; ne riportò i passi più commoventi, e non dimenticò il figliuoletto Iulo che più di tutti gli argomenti divini ed umani tocca il cuore paterno d'Enea; nè l'ombra di Sicheo, che tanto fa za e verità accresce all'inflebile dolore della sventurata regina. L'imitazione è quasi sempre felice: in alcuni versi par di sentire veramente lo spirito e il cuore del poeta della Didone.

Nella condotta della tragedia imitò Racine e specialmente il Metastasio. Ma diede novità al soggetto creando alcune scene interessanti. E trasfuse i suoi pensieri, l'animo suo in un personaggio originale che ha grande e bella parte nel dramma. Questi è Madherbal, tipo raro del cortigiano onesto e fedele. Egli lascia senza rimpianto la cara Fenicia, ov'era nato, per seguire la sua regina nell'esilio in Africa, e dedica la sua mente e il suo braccio alla grandezza del nuovo regno di Cartagine. Prima della venuta di Enea, godeva di tutta la fiducia della regina; ma si serbò modesto in mezzo agli onori, nè s'irrita nel vedersi poi preferito uno straniero. Sa parlare ai re, consigliarli, ma non umiliarsi con vili adulazioni, nè tradirli, ne andasse la vita. Egli è un uomo superiore, incontaminato. Le passioni umane lo commuovono, ma non lo corrompono. Meglio dell'Osmida del Metastasio poteva dire di sè:

> Il mio cor è maggior di mia fortuna

Fin dalla prima scena, rivela il suo nobile carattere. Egli è in colloquio col re numida: Iarba e il generale cartaginese si erano conosciuti alla corte di Tiro, e si rivedono a Cartagine coi piaceri di due amici rimasti lontani luoghi anni. Escluso dalla corona per ingiustizia dell'avo, il giovanetto Iarba, dissimulando a tutti, fuorchè a Madherbal, la nascita e il nome, era riparato alla corte di Tiro, immersa nel lutto e nel pianto per la morte di Sicheo. La bellezza e la sventura della giovane regina gli accese nel cuore un fortissimo amore; e già stava per rivelarle l'animo suo, quando la rivolta suscitata da Pigmalione e la subitanea fuga della regina troncarono i vagheggiati disegni. Per quattro anni sostiene il suo affanno, vagando nell'Egitto e nell'Etiopia, ma invano cerca un po' di pace. Alla morte dell'avo gli è reso lo scettro: dall'esilio passa sul trono, sperando che i pensieri del regno gli tolgano ogni altra cura. Ma tosto gli giunge la nuova che Didone è approdata sulle coste della Libia e che ivi sorgono già le mura d'una grandiosa città fenicia. L'amore sopito nel cuore gli risorge più vivo e potente. La grandezza del suo nome, la vicinanza dei due regni, la debolezza della regina straniera in quelle terre, gli fanno credere possibile che Didone non vorrà respingere la mano del più forte re dell'Africa. Ma il cuore della regina, fedele alla memoria di Sicheo, è alieno da ogni pensiero di nozze. E gli ambasciatori numidi devono ritornare, l'uno dopo l'altro, ad Iarba con nuovi rifiuti — *colorés*, così pare a lui, *de frivols raisons*. Ora, egli stesso, travestito, viene per far l'ultima prova: e a qualche distanza lo seguono la flotta e l'esercito, per sorprendere la città e distruggerla, se l'amore offeso si muterà in terribile odio.

> L'amour conduit mes pas; la haine peut les (suivre.

Questo è il racconto che egli fa a Madherbal, in quel primo colloquio, sperando d'averlo alleato ne' suoi disegni. Madherbal, nel vedere quel forte re piangere e fremere di passione, e pensando alla sua regina, così mutata dopo l'arrivo d'Enea, esclama fra sè con accento di pietà:

> Iarbe meurt d'amour... et ma reine... Grands (dieux!

parole che sembrano già annunziare il dramma che sovrasta a Cartagine.

Nella seconda scena, che ha qualche rassomiglianza colla quinta del primo atto nel melodramma del Metastasio, Didone appare in tutta la sua regale maestà. Le Franc personificò in lei la monarchica assoluta senza tirannide, l'autorità emanata dal Cielo e benedetta dai popoli, perchè intesa unicamente al loro bene. Davanti ad Iarba, ella ricorda solo d'essere regina, e non sembra d'altro compresa che dell'onore e della felicità de' suoi Tiri, non sembra avere altro desiderio che la ricompensa del loro amore. In quell'aspetto nobile e altero, non rivela affatto la passione che le agita il cuore, nè un'ombra di timore e di debolezza si palesa sul suo volto. Al mentito ambasciatore che le mostra la dolcezza del suo regno per esortarla ad unire le due corone, ella risponde, calma e dignitosa:

> Sauver mes jours proscrits, rendre heureux (mes sujets,
> Avec les rois voisins entretenir la paix,
> C'est tout ce que j'espère, ou que j'ose pré(tendre.
> Un jour mes successeurs pourront plus entre(prendre;
> C'en est assez pour moi. Mais je ne règne pas
> Pour donner lâchement un maître à mes États.

(Continua.)

in argomemto alcune sue idee. Chi poteva osare anteporvi le proprie? Ma nella seduta, in cui i progetti si dovevano discutere, il d'Aronco osò; egli solo osò, fra lo stupore degli astanti, criticare i pareri del Sultano. Non ne temeva egli l'ira onnipotente? Che gliene importava? Un pane glielo avrebbe provvisto ugualmente l'arte sua. Il sultano seppe del suo ardire; lo chiamò a sè, lo incaricò dei restauri del Bazar, e lo nominò suo architetto.

Che lezione dava all'Europa sapiente la decrepita, la derisa mezzaluna!

Oggi egli restaura «Santa Sofia».

Ma non è soltanto la potenza creativa del bello sua dote precipua: le sue trovate non sono soltanto colonnati, e frontoni, e attici, e scalee; non soltanto il suo «genio» lavora; lavora anche il suo «ingegno».

È accusa frequente verso gli architetti: Si sacrifica al fasto l'organismo delle fabbriche. Perchè in queste pagine non mi aiuta la matita? M'ingegnerò ugualmente d'esser palese.

È il progetto d'un ponte sul Po a Torino.

Sono due arcate; e l'opera è in pietra da taglio. Formano le spalle quattro potenti barbacani lungo le sponde; un pilone robusto sorge nel mezzo del fiume; e ai barbacani e al pilone s'appoggiano le arcate a doppia curvatura, l'una la solita, verticale, l'altra orizzontale, lievissima. Ma le arcate sono cave. — Gallerie ad arco le percorrono longitudinalmente; e la spinta dei conci di questo è sostenuta dagli archi orizzontali che la rimandano, insieme colla verticale, ai barbacani e ai massi colossali e sapientemente legati del pilone di mezzo, alleggerito alla sua volta da opere ad arco, che scemano il pericoloso lavorio della corrente. Ometto la parte decorativa degna del maestro. Sono due grandi arcate in pietra viva, eppure il loro peso è minimo, e la sicurezza pari a quella d'un arco massiccio.

L'Antonelli, nella sua male leggendaria, costrinse il mattone alle funzioni del ferro: sarebbe stata una temerità, se l'architetto stesso non avesse sorvegliata l'opera, scegliendo mattone per mattone: il d'Aronco fa che la pietra funzioni da pietra, coi vantaggi dell'opera in ferro. A mio avviso, l'ardimento fu pari, se non maggiore; certo, più giudizioso.

Come la matita e la penna, egli sa maneggiare i materiali. E questa trovata rivela l'architetto ingegnere.

Il ponte sul Po si farà.. in ferro, probabilmente come tanti altri. L'Italia è la terra dell'arte!

Ma intanto i periodici d'architettura della Francia, della Germania e dell'Inghilterra pubblicano a gara i disegni del d'Aronco: ed egli manda le fotografie de' suoi progetti e delle sue opere in dono al padre suo, al vecchio architetto nostro, che vede, nel figlio, realizzati i suoi sogni, coronate le sue speranze; e che, serenamente, modestamente orgoglioso, — sì, modestamente, per quanto strida l'antitesi — quei fogli mostra agli amici con eloquente sorriso di compiacenza.

Nè il figlio insuperbisce; non fu mai superbo: lo sono gli sciocchi, e il proverbio non falla. Non è superbia la sicurezza di sè, come non è superbia la baldanza giovanile.

Ricordo anche: era un caldo pomeriggio d'estate, d'un'estate del mezzogiorno d'Italia; ed io, sbrigate le mie faccende di scuola, come di consueto, facevo una tappa nel suo studio, prima di salire nel mio romitaggio, lassù, nel «Quartiere del Noviziato» a Messina. Lo trovai disteso — caso rarissimo — sur un canapè, con un libro in mano. — Che leggi di bello? — Fa troppo caldo, mi rispose, e alla tavoletta si suda maledettamente: — e, in così dire, chiuso il libro, me ne mostrò il titolo. Era il «Trattato di chimica industriale» del Waguer e, guardandomi con quei suoi occhi profondi: — quante cose non sapevo ancora! — mormorò.

A voi, dotti da un soldo la risma!

Nè egli sdegna l'arte minuta. Non parlo dei particolari decorativi, che sono o dovrebbero essere ornamento delle sue fabbriche.

Egli immaginava, disegna e decora, anche i vasi che escono dalle fornaci private del Sultano, e che il gran Signore manda in dono ai suoi amici ed ai suoi vassalli; e, fra i ricordi di lui, conservo la sua «partecipazione di nozze», un foglietto gaio, su cui, entro un motivetto architettonico da lui stesso disegnato, è scritto, in forma tutta sua, l'annunzio del suo matrimonio ai parenti ed agli amici.

Rammento il giorno ch'egli capitò a Messina con la sposa. T'aspettiamo alla «Trinacria», m'aveva scritto; ed io, ripulita meglio che potei per la solenne circostanza la mia cortecciaccia da *bohémien* di... tre code, andai all'albergo. Annottava. Avevo appena messo il piede sullo scalone, che vidi, su, in alto, svoltare il pianerottolo, e scendere fra la luce dei bracciali frequenti, come.. una visione. E' la parola. Subito dietro veniva lui, abbottonandosi i guanti. Che faccia io abbia fatto, non lo so; so che rimasi lì ingrullito, con un piede alzato, che non voleva andare nè avanti, nè indietro, e il cappello in mano, penzoloni lungo la coscia; e non articolai una sillaba ch'è una sillaba. Addio complimenti, architettati con tanta fatica, lassù, al Noviziato, mentre mi abbottonavo un colletto ribelle e spazzolavo il mio copricapo antidiluviano. Fu uno scoppio di risa così sonoro, così allegro... Lo vidi ridere di rado; ma, in quella sera, egli rideva con la bocca, con gli occhi...; e la sposa sorrideva, forse per non ridere anch'essa.

Più tardi — parecchi anni erano trascorsi da quella sera — vidi anche una bambina «Quegli occhi, se Dio vuole, non li avrai mica fabbricati col compasso», gli osservai. Questa volta non rise, ma sorrise; ed io andava ripensando alla «bella Circassia dove nascono le urì» (1). Ma questa volta la Circassia era proprio in Italia.

Dal resto, non c'è da fare le meraviglie: egli è anche pittore. Quanti acquerellisti di professione e di fama metterebbero volentieri il loro nome sotto certi suoi fogli, ove l'architettura ha ben poco a che fare. Ricordo una veduta del Faro, un panorama addirittura, dipinto da una finestra della «Trinacria». Glielo avrei rubato con gli occhi. E quant'arte nella policromia de' suoi progetti! Ricordate l'edifizio di legname e di tela dell'esposizione artistica di Venezia del 1887?

L'arte sua, la sua sposa, la sua bambina: ecco il mondo nel quale e per il quale vive il d'Aronco: nè la gloria lo acciecа; nè la fortuna, che gli sorride, lo fa tralignare. — Egli è sempre quello che era il giorno ch'io lo conobbi — e sono passati molti anni da quel giorno. Egli ha tracciata da tempo la sua via: quella via è diritta, sempre; ed egli la segue e la seguirà sino alla fine.

Questo, l'uomo e questo è l'artista; e quest'artista è proprio nostro.

Ma non lo dico, perchè Venezia ora ce lo contende come cittadino. Che importa? Anzi! Onorandosene, Venezia gli fa onore. Meglio per lui e.. per noi! Certo, egli è italiano; e, sulle rive incantate del Bosforo, in mezzo al fasto d'una corte orientale, «sotto le belle cupole d'oro» che videro gli splendori di Giustiniano, de' Comneni e di Solimano il Magnifico, egli porta alto e glorioso il nome d'Italia, serbando intatto nel core l'affetto per il suo Friuli, per la sua Gemona.

Ho scritto di lui; e nell'anima provo come una serena contentezza, come la soddisfazione di chi sa d'aver adempiuto un voto.

Udine, 21 dicembre 1898.

G. Del Puppo.

(1) *Carrer.* — Poesie.

UN DISCORSO DEL PAPA.

Roma, 23. — Stamane a mezzodì ha avuto luogo al Vaticano, nella sala del trono, il ricevimento di Natale per la presentazione delle felicitazioni e degli augurii.

Dopo aver ricevuto nell'anticamera segreta gli augurii degli E.mi Cardinali, il Papa si è portato, seguito da questi e dai dignitari della Corte, nella sala del trono ov'erano raccolti parecchi Arcivescovi, Vescovi, e i Collegi della Prelatura.

Il Santo Padre si è seduto in trono circondato dal Sacro Collegio. Erano presenti i seguenti Cardinali:

Parocchi, Mazzella, Vannutelli Serafino, Mocenni, Vergа, Ledochowsky Aloisi-Masella, Rampolla Vannutelli Vincenzo, Di Pietro, Satolli, Gotti, Jacobini, Agliardi, Ferrata, Cretoni, Macchi, Steinhuber, Segna e Pierotti. Il Card. Parocchi ha letto un indirizzo, nel quale ha espresso i voti per la salute e prosperità de' S. Padre.

Sua Santità ha risposto con un breve discorso, di cui ecco un largo sunto:

«L'omaggio che gli rende il Sacro Collegio, benchè consueto, non gli torna meno caro.

«Adora con profonda umiltà le disposizioni della Divina Provvidenza, la quale gli permise ancora di portare il peso sempre grave del governo della Chiesa.

«Pensando alla gravità di esso, un pensiero però lo consola: ed è che Dio può compiere i suoi disegni, tanto valendosi della vigoria di un uomo maturo, quanto della debolezza di un vecchio stremato di forze.

«L'anno che si compie venne rattristato per fatti orrendi, di una efferatezza selvaggia. Ragionevolmente gli Stati si unirono per impedire il rinnovarsi di simili atrocità, ma i provvedimenti saranno inefficaci se non si tornerà al principio dell'amore di Dio ed all'ordine cristiano.

«Anche in Italia avvennero fatti, contro i quali levò la voce colla Enciclica diretta all'Episcopato ed al popolo italiano. La persecuzione contro la Chiesa continua, e come non bastassero le condizioni dolorose che le sono fatte si minacciano nuovi dolori.

«Tutti sanno come s'intenda qualificare reato la devozione del Clero verso la Sede Apostolica. Ma conosco la tempra del Clero italiano, e benchè questo sia pel suo ufficio e dovere più lontano che mai dal poter essere confuso coi sovvertitori, non mancherà ai suoi doveri, nè all'affetto verso la S. Sede, non ostante ogni prova.

«Come il clero, così il laicato cattolico compirà il suo dovere, perchè nel popolo italiano vige sempre l'amore alla Sede Apostolica, che fu per l'Italia fonte di prosperità e grandezza. Queste due virtù del clero e del laicato trionferanno contro ogni forza avversaria.

«L'anno nuovo non si va preparando sotto auspicii più lieti di quello che sta per chiudersi. Il Papa è rassegnato ad impiegare la vita per la causa di Dio e della Chiesa.»

Terminato il discorso con la benedizione apostolica, i Cardinali hanno baciato la mano al Santo Padre, e si sono ritirati.

Quindi tutti gli altri presenti, in ordine di grado e di dignità, sono stati ammessi al bacio della mano. Il Pontefice si è trattenuto a parlare singolarmente con le persone che gli venivano presentate.

Al tocco ha avuto termine il ricevimento, e il Santo Padre si è ritirato nei suoi privati appartamenti.

Sua Santità era di ottimo aspetto. Ha attraversato la sala del trono con passo franco e svelto, tanto da maravigliare tutti gli astanti.

Così pure ha pronunciato il discorso ad alta voce e ferma. Finito il ricevimento, non sembrava affatto stanco.

Cose di Francia.

Alla Camera.

Parigi, 23. — (*Camera dei deputati*). — Si approva con voti 409 contro 15 la proposta che applica il dazio di 9 franchi in tariffa minima e di 15 franchi in tariffa massima al chilo pei tessuti di seta pura, provenienti dall'Estremo Oriente. Gli stessi tessuti provenienti dall'Italia pagheranno, come finora, 6 franchi.

Approvasi con voti 406 contro 10 l'ordine del giorno approvante le dichiarazioni del governo ed affermante la necessità di rispettare la libertà di coscienza e garentire la sicurezza e la proprietà nell'Algeria.

L'istruttoria della Corte di cassazione. — Il conflitto col governo appianato.

Parigi, 23. Il «Journal» afferma che nella conferenza ch'ebbe luogo ieri fra il presidente dei ministri Dupuy, il guadasigilli ed il ministro della guerra, riguardo alla comunicazione del fascicolo segretissimo alla Corte di cassazione, si è addivenuti ad un accordo, essendosi l'avvocato Monard reso personalmente mallevadore dell'assoluta discrezione della signora Dreyfus.

La lettera di Gugliemo.

Parigi, 23. Nella «Petite République» Jaurès — insiste nell'affermare che il «dossier» segretissimo contiene una pretesa lettera dell'imperatore Guglielmo; anzi egli si dichiara nuovamente pronto a dimostrare che quella lettera è apocrifa. Jaurès suggerisce alla Corte di cassazione di interrogare in proposito l'ex-ministro degli esteri Hanotaux.

Un comizio revisionista impedito dagli antisemiti.

Tolosa, 23. Iersera si tenne un comizio pubblico convocato dal pubblicista Pressensè; gli antisemiti irruppero nel locale mentre Pressensè teneva il suo discorso. Avvennero tumulti gravissimi, dai quali parecchi uscirono malconci; dovette intervenire la polizia che fece sgombrare la sala. Le dimostrazioni continuarono sulla pubblica via. Si fecero alcuni arresti.

Cronaca Provinciale.

Cividale.

Per Paolo Diacono.

23 dicembre — Nel 1883 ricorrendo il trigesimo dalla morte di Mons. I. Tomadini, l'egregio avv. Carlo Podrecca lanciava l'idea dell'XI.o centenario di Paolo Diacono Idea che poi sostenne con pregevoli scritti fino ad arrivare al punto di vederla attuata. Anche chi scrive costantemente se ne occupò, ed oggidì può rallegrarsi di aver cooperato alla riuscita della non facile impresa, a tutto vantaggio e decoro della città nostra.

Oggi, il comm. Morpurgo, che si può dire l'anima del centenario, l'ha portata a quell'alto grado che le compete. E' lui, il quale, compreso della importanza del soggetto, si è gettato a tutt'uomo nella questione. E per renderla degna di quel concetto che si merita, ha testè ottenuto l'alto Patronato di Sua Maestà il Re, e sotto la presidenza onoraria del Ministro della pubblica istruzione on. Baccelli, quel Ministro che nel gennaio 1883, pochi giorni prima della morte di Mons. I. Tomadini illustre maestro di musica sacra, accordava L. 300 dal proprio peculio, in vista delle ristrettezze finanziarie del celebre cividalese — dolente che le condizioni del bilancio non gli permettessero giovare secondo i meriti suoi.

Noto questa circostanza per ricordare come il Ministro Baccelli possa chiamarsi interessato delle nostre glorie. E gli siamo grati. Come siamo grati al comm. Morpurgo per le sue premure in questa circostanza, che ridesterà il prestigio dell'antica capitale del Friuli — della città Romano - Longobarda, degna del plauso delle *genti nove*. Locchè torna a cappello per esser sicuri della splendidezza del centenario, quantunque non benedetto dalla Chiesa sotto il di cui alto Patronato doveva anzi collocarsi!

Inutile aggiungere che si lavora alacremente perchè tutto vada a seconda.

Funerali, — *23 dicembre.* Splendidi e commoventi riuscirono oggi i funerali della compianta signora Nob. Matilde Foramiti ved. Pasini, su cera a quel gentiluomo che è il sig. A. Volpe di Togliano.

Innumerevoli le torce. Era un intero popolo che tributava largo compianto ad una santa benefattrice.

Il Parroco Don Cesnida disse belle e sentite parole al vangelo, in lode della defunta, tra le lagrime del popolo. C'erano autorità, signori, parenti ed amici.

Trovato. Quel Valentinuzzi Giuseppe detto *Zompin*, sarto, di cui recente mia corrispondenza, fu trovato a Codrocaz di Prepotto. Meglio così

Sospetti sfumati. — L'esito dell'esumazione di quella Bedig P., morta annegata nel Natisone, della quale vi scrissi, e della conseguitane autopsia, furono negativi: nè esternamente nè internamente, la salma di lei presentava segni di patite violenze. Ed è da rallegrarsi che cada così ogni sospetto di delitto come, per certe strane circostanze, qualcuno s'era fatto lecito di pensare.

Pordenone.

Pel Natale. — *23 dicembre.* — *(B).* — Feci un giro per la città onde visitare vari negozi ed esercizi, sempre bene forniti durante tutto l'anno, ma specialmente per la solennità del Natale. In primo luogo devo dire che le macellerie De Mattia, Masatti, Petris, sono proprio degne; come esposizione di carni macellate, di stare a pari di Milano ed anche di Parigi dove si fa la festa *del Bue Grasso.*

Le offellerie D'Olivo e Peratoner nulla lasciano a desiderare, con i panettoni ed i dolciumi. Messe con buon gusto la bottega di Mode Marini, ed i negozi di chincaglierie Ellero e Tamai.

Ritengo che in poche città di Provincia si possono trovare un numero di negozi così riccamente assortiti come qui.

Un'assemblea. — Ieri sera vi fu l'assemblea della Filarmonica. Mancava però la Presidenza invitante i soci.

Mortegliano.

Beneficenza. — La signora Zanutta Pinzani Quintilia versò lire 1 all'istituendo Asilo Infantile locale, in morte della *Prof. Elisa Tarussio* di Udine.

Cronaca Cittadina.

NATALE!

Oh il semplice Natale di campagna!
Scoppietta allegro il ceppo al focolare;
fa le funzioni d'albero l'alare,
da cui pende di frutta una montagna;

celebra il sacerdote in pompa magna
la Messa dei pastori; il vecchio altare
d'ori addobbato è di fiammelle un mare;
grandiosi i canti l'organo accompagna.

Col mio pensiero quel Natale io vedo
moll'anni addietro nella giovinezza...;
ora è bello se canta il pentolino,

se il pingue arrosto gira sullo spiedo,
se d'un pasticcio gusto la dolcezza,
se tutto innaffio d'eccellente vino!

Dicembre 1898.

PEPE

Il ceppo di Natale.

Aveva applicata la faccia tra le fredde sbarre della finestra di cucina e:

— Maria! .. —

Quel nome benedetto, quel dolce appello moriva senza risposta nella casa deserta; quella casa sui cui alari l'anno scorso il ceppo tradizionale scoppiettava scintillante, mentre due angioletti lo chiamavano col dolce nome di papà e una fata benefica ammaniva alacremente la cena.

— Maria, !! .. —

L'eco risuonò come lo schianto di un'arpa che si spezza, seguito da supreme oscillazioni ..., poi silenzio interrotto dai sibili del vento fra le connessure delle imposte.

— Oh Maria, Maria!... E scoppiava in singulti il disgraziato che aveva potuto abbandonare la più santa delle mogli e due creature innocenti per seguire nella sua ridda bacchica una di quelle femmine che fanno pesare sugli altri il tradimento del primo amante.

Il vento soffiava impetuosamente e si portava lontano le querele del traviato. Simili devono essere i lamenti del naufrago sulla scogliera nospitale e deserta. *Uscito fuor del pelago alla riva,* non trova la mano amica che lo protegga; non vedrà mai più la sua dolce compagna, che riposa per sempre laggiù sopra un banco di sabbia e di conchiglie, nel regno delle Naiadi, e sta per darsi anch'egli in preda alle negre onde incalzanti.

* * *

Il ceppo benedetto crepita sul focolare, due bimbi rosei attendono con impazienza le promesse castagne, che brontolano giocondamente nella pentola.

Maria cerca di evitare lo sguardo supplichevole del marito; teme *forse* una spiegazione imbarazzante pel suo pudore di donna onesta, geloso per la dignità di lui ch'essa vuole ad ogni costo considerare come un essere superiore quale lo aveva sempre tenuto. Perchè erigersi a giudice dell'uomo che aveva imparato a rispettare ed amare, ascoltare la confessione dello stesso idolo che aveva posto sull'altare del proprio cuore? Oh mai, mai!..

Maria era come quei fiori profumati che al menomo soffio impuro illanguidiscono, una di quelle anime delicate e sensibili che non osano credere al male e che sanno amare di quell'amore generoso che non vuol sapere per non umiliare col perdono. Ma il marito che interpretava quel contegno come un'interna lotta fra il perdono e il corruccio, un'ultima e tacita ribellione a miti proponimenti verso di lui, vale dare una prova di ravvedimento confessando.

Ascolta, Maria; è d'uopo che ti dica tutto, che.... — ma non potè continuare; Maria, con atto di scherzevole autorità gli aveva applicato la mano sulla bocca.

Ed egli, afferrata quella mano che non aveva mai trovato così bianca, la divorò di ardentissimi baci.... Era felice....

Ma quanti e quanti sono i lontani dal focolare domestico, i quali sentono più che mai questa sera l'esilio per quanto breve e pungeli cocente il desiderio della famiglia. Dalla vigile sentinella del quartiere, dall'umile *guardiamurat*, esposto ai rigori della stagione — a cui se la privazione della famiglia ingigantisce il peso del servizio, l'idea di compiere un dovere ne scema l'acerbità, al disgraziato che strappa o forse per sempre da' suoi cari, trascina le catene dell'espiazione! Dall'ubbriaco brutale che smaltisce la sbornia sul lastrico, a quello che nell'ebbrezza dell'alcool cerca forse l'obblio dell'onta coniugale.

E' una fantasmagoria di figure pallide e sofferenti; una visione di esistenze randage.

Oh è ancor lontano il tempo in cui non vi saranno più delitti e carceri, ignavia, vizio, miseria, disonore; oh, quanto è lontano il tempo in cui la coscienza onesta e il dovere compiuto, l'intera umanità avrà diritto al benefico tepore del ceppo di Natale.

Breve è la vita, fugaci le ore di vera felicità; eppur sempre i fratelli uccidono i fratelli!

Oh si aprino questa sera gli animi al perdono, vibri ancora la corda dell'amore, irrugginita dall'odio, dall'egoismo. Il Figlio dell'Uomo ne invita coll'esempio: conscio che un giorno l'attende il Golgota, antecipamente Egli perdona!

CESARE DEL MESTRE.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 24 dicembre a L. 107.84.

Buone feste!

Lettrici e lettori gentili, che ci avete accompagnati anche quest'anno fino a questi ultimi giorni del dicembre: buone feste! buone feste! E che la buona stella nostra e vostra ci accompagni ancora almeno fino a salutare l'ultimo Natale del secolo che muore, il Natale del 1899!

La festa dell'Albero di Natale

all'Educatorio Scuola e Famiglia avrà luogo al Teatro Minerva, Lunedì 26 corr. ore 17 (cinque pom.) Palchi e sedie vendibili al Camerino del Teatro.

La pubblicazione delle offerte sarà continuata e si pregano le gentili persone che intendessero ancora inviarne, di farlo sollecitamente.

L'albero del Natale

ALL'ASILO MARCO VOLPE.

La cara festicciuola si tenne jeri in famiglia, come il solito: poche mamme e signorine, con loro figlioletti o nipoti, l'ispettore scolastico sig. Venturini, l'illustre fondatore comm. Volpe, il prof. Falcioni.

Gli inscritti, quest'anno, all'asilo, sono trecentoventi. I presenti alla festa dell'Albero, duecentosessanta circa.

Ed al suono di una lenta marcia (stava al piano la gentilissima signora Venturini) entrarono nel salone ad uso refettorio — in lunghe file, a due a due. Poi, seguirono alcuni esercizi di canto, di ginnastica, di danza: e oh, come riescivano dolci al cuore i canti di quelle boccuccie innocenti, e graditissimi all'occhio ed all'animo i loro giuochi.

La festa si chiuse con la distribuzione di mandorlato, di aranci e dolci ai piccoli eroi della festa ed ai bimbi che vi assistettero.

Una bella mostra.

Non già un'esposizione internazionale d'arte, nè una galleria nazionale di pittura, ecc.! Il positivo: ma quel positivo che commuove le viscere di chi l'osserva, e lo invita alla contemplazione invidiosa, rende ansiosi del possesso e dell'utilizzazione immediata! La Mostra di ogni ben di Dio, esame, nel negozio da macellaio del signor ANTONIO BON in Via Mercatovecchio.

Lì, il manzo, il vitello, in compagnia del Pollo d'India e dei Capponi, cui fatta *la festa* in occasion delle prossime feste, destano la cupidigia dei buongustai, sia per il bell'ordine di esposizione, che per l'aspetto veramente sano di quelle spoglie così precemente rapite alla vita.

Il signor ANTONIO BON, che nulla lascia per mettere il suo negozio al punto di sodisfare totalmente ogni più rigida esigenza dei clienti nelle prossime feste, merita davvero gli elogi e gli augurii, che gli venga immediatamente smaltita tutta la sua bella e buona provvista! *Lupo*

Comitato

per l'abolizione delle regalie.

Pagarono la seconda rata 1898, per l'abolizione delle regalie, a tutto 23 corr., i signori:

Degani Giov. Batt., Dorta fratelli, Cantarutti Giov. Batt., Bon Lodovico, Arighini e Molinari, Damiani Giovanni, Raisini Francesco, Moretti Luigi, Rieppi Giuseppe, Pilloni Luigi, Cucchini Eugenio, Salvadori Vittorio, Pellegrini Francesco, Modonutti Agostino, Della Vedova Angelo, Cosmi Carlo.

Servizio di vetture pel Patinaggio.

I proprietari delle vetture pubbliche accordarono una facilitazione pei trasporti dalla piazza V. E. al patinaggio. La tariffa è la seguente e andrà in vigore domani:

Per una persona cent. 40

Per più persone » 20 ciascuna.

Corso delle monete.

Fiorini	225 50	Marchi	133.—
Napoleoni	21 50	Sterline	27.—

Ballo Sport.

L'altra sera ebbe luogo fra alcuni membri delle diverse associazioni Sportive della Città, una prima seduta per costituire il Comitato organizzatore del Ballo Sport, da darsi al *Teatro Minerva*, dalla *Società di Ginnastica Udinese*, sotto l'alto patrocinio del Comitato dell'Educazione Fisica.

La data scelta fu il 28 Gennaio p. v., gli utili saranno devoluti a favore di un *Concorso scolastico provinciale di ginnastica* che avrà luogo in Udine nel venturo anno.

Lo splendido risultato ottenuto da questo Ballo nel passato Carnevale, e lo scopo benefico quanto utile a cui esso s'informa, faranno certo di questa festa una delle più brillanti della stagione.

Teatro Minerva.

Domani sera alle ore 20, 30 precise, avrà luogo la prima rappresentazione della Compagnia comica Veneziana, San Marco, diretta dall'artista Eurico Cozza. — Si reciterà la bella commedia di Giordano: *Serietà e debolezza*; lunedì si darà la brillante commedia del Piero Pilotto: *Dall'ombra al Sol*; e martedì l'interessante bizzarria comica ...obe.

Nuova Società

di patinaggio e canottaggio.

Dicemmo che lunedì si doveva tenere una riunione per gettare le basi affine di costituire una Società di patinaggio e canottaggio. In quella gl'intervenuti, dopo aver approvato in massima l'operato del Comitato Provvisorio, deliberavano di rimandare ad altra seduta, la discussione dello Statuto sociale e la nomina delle cariche, riserbando in quella occasione ai vecchi Soci anche una deliberazione circa la chiusura dei conti e l'erogazione del civanzo della preesistente *Società di Patinaggio*. La nuova riunione si terrà questa sera Sabato, alle ore 8 e mezza nella Sala al 1.o piano del locale in Via della Posta.

Viste difettose.

Per soddisfare le cortesi richieste di molte persone, l'oculista - fisiologo D. E BORGHI si trattiene alcuni giorni in questa città.

È reperibile in Via Mercatovecchio, N. 19 p.o p.o (di fronte alla Cassa di Risparmio) dalle ore 10 alle 12 e dalle 2 alle 4, per l'adattamento *razionale o scientifico* delle sue lenti di *cristallo iscoobaltato*.

Vista e lenti: è il titolo di un elegante opuscoletto del medesimo specialista. Viene inviato *gratis* a chi ne fa richiesta.

All'Ospedale

venne medicato Boemo Luigi di Giovanni, di anni 14, nativo di Cussignacco, per ferita da taglio al dorso della mano sinistra, riportata accidentalmente, e guaribile in giorni otto, salvo complicazioni.

Compagnia d'assicurazione.

Si ricerca di abile agente produttore per la provincia di Udine a stipendio fisso. — Rivolgere le domande, accompagnate da ottime referenze, alle iniziali F. M., ferme in posta, Udine.

La conferenza del prof. d'Aste

all'Ateneo.

Dai giornali di Venezia, siamo lieti di apprendere che il prof. Ippolito Tito d'Aste è stato applauditissimo nella sua conferenza, tenuta ieri sera all'Ateneo, su Giacinto Gallina.

Con linguaggio alto e smagliante egli rievocò la figura del grande poeta veneziano, ne ricordò la infanzia travagliata dagli stenti e dalla miseria.

Disse delle commedie di Giacinto Gallina, dividendole in due periodi, e ricordando le ansie, i dolori, le torture che il Gallina fra i trionfi dovette soffrire.

Avvicinò la figura di lui a quella di Goldoni per i meriti drammatici; a quella di Molière, perchè come l'autore di Tartufo, ebbe il suo cadavere a soffrire l'insulto dell'intransigenza dei preti, ma che non ostante questo insulto egli vivrà grande nei secoli, come vive grande, il Molière.

Chiudendo, il conferenziere: disse Giacinto Gallina è morto, e se noi non possiamo riposare le speranze della nostra letteratura su alcuno, come alla morte di Parini gli Italiani potevano riposarle sul giovanetto Manzoni, auguriamoci che l'arte nostra tocchi nuovi trionfi e educhiamo i giovani al vero, al buono, al santo, eccitiamoli a venerare la figura del grande autore della *Famegia del Santolo*, perchè ispirandosi a questi grandi ideali, l'arte potrà purificarsi e toccare ancora le alte cime della gloria.

Recupero di orologi.

Mandato, jermattina, un addetto alla Società per l'espurgo dei pozzi neri entro alla vasca della latrina in via Sottomonte, egli, in circa tre ore di... ricerche nella melma deposta sul fondo, pescò cinque orologi — quattro d'argento, uno d'oro.

Così la confessione della Ortica, serva nell'osteria *Anin là dal Gobo*, fu comprovata.

Si esperiranno altre ricerche nella materia, trasportata al Deposito della Società per l'espurgo dei pozzi neri.

L'ammanco

all'ufficio postale di Pasiano.

L'Ispettore Pascoli non si è recato a Pasiano Schiavonesco in visita ordinaria, ma si mandato dalla Direzione, la quale sorvegliava da diverso tempo la gestione di Cassa del Romano Dal Giudice, perchè ultimamente entratain fondato sospetto che non fosse in regola.

Furto continuato

alla Ditta Rizzani e Capellari.

Arresto.

La Ditta Rizzani e Capellari, esercente la fornace a fuoco continuo fuori porta Aquileia, da qualche tempo avvertiva la mancanza di vari oggetti: tavole, una chiave inglese, tre paglierieci quattro teloni uso lenzuola, ascie ecc. Messo il personale sull'avviso, fu trovato che uno dei paglierieci lo possedeva tal Domenico Beltrame fu Angelo d'anni 26, da Cussignacco; donde la denuncia contro di lui.

Stamane il Beltrame fu arrestato dal Delegato signor Livinali.

Brutto Natale, per lui, per la sua famiglia!...

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Per viol. la vigilanza. — Pellarini Giovanni di San Daniele detenuto, per violazione di vigilanza, fu condannato a mesi 2 e giorni 10 di reclusione.

Rinvio. — Per sentire nuovi testi, fu rinviato il dibattimento in confronto dell'appellante Romanutti Francesco di Cividale, imputato di furto.

Una condanna e due assoluzioni. — Bollin Giovanni, Billia Umberto e Basello Alessandro di Castions, erano imputati di violazione di domicilio. Il Tribunale condannò il primo a 5 mesi di reclusione e assolse gli altri due per inesistenza di reato.

TRIBUNALE DI ROMA.

La sentenza

nel processo dell'Immobiliare.

Ieri fu pronunciata la sentenza con cui il comm. Giacomelli è ritenuto responsabile soltanto di bancarotta semplice. Esso fu perciò condannato a 15 mesi di detenzione, diminuiti di 3 mesi per l'amnistia.

Il Giacomelli avendo già sofferto 14 mesi di carcere preventivo, fu subito rilasciato in libertà. Egli era commosso alla lettura della sentenza, e piangeva.

Alcuni amici si recarono presso l'accusato e lo seguirono fuori dell'aula, dove lo attendevano i parenti ed altri numerosi amici.

In base a questa sentenza, fu dichiarata l'inesistenza del reato di bancarotta fraudolenta e di falso; e pronunciata assoluzione per il reato di appropriazione indebita.

TRIBUNALE DI TRIESTE.

Tribunale di Trieste. — L'altra mattina fu tenuto dibattimento in confronto di Giovanni Braida, di 47 anni, da Cividale, portinaio, chiamato a rispondere del crimine di offesa alla maestà sovrana e del delitto ex § 305 c. p.

Il Braida, secondo l'atto di accusa, la sera del 24 ottobre, trovandosi nell'osteria alla Nuova Brindisi, aveva pronunciato frasi che furono ritenute costituire il crimine di lesa maestà e aveva gridato verso alcuni conoscenti: In malora i s'ciavi!

Il Braida, benchè negativo fu condannato a 7 mesi di carcere. Senonchè, fu poi subito rimesso in libertà, perchè essendo accaduto il fatto prima del 2 dicembre, anche per lui aveva valore l'amnistia.

Memoriale dei privati.

COMUNE DI TEOR

Avviso di Concorso.

A tutto dicembre corr. è aperto il concorso per la condotta medica-chirurgica-ostetrica di questo comune, verso lo stipendio annuo di L. 2660 quale medico, lire 100 quale ufficiale sanitario e centesimi 40 per ogni vaccinazione positiva, pagabili in rate mensili postecipate, il tutto gravato, dalla tassa di ricchezza mobile.

La cura è gratuita per tutti gli abitanti che ascendono a circa 2800.

La nomina ha la durata di anni due a partire dal giorno nel quale verrà assunta la condotta, ed il nominando dovrà accettare quelle modifiche eventuali che al capitolato saranno approvate dall'autorità provinciale.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande all'ufficio municipale corredate da tutti i documenti originali o per copia autentica, richiesti dalla legge.

Il nominato dovrà tenere la residenza nel capoluogo, ed assumerà il servizio il giorno che verrà determinato dalla delibera di nomina.

Teor, 3 dicembre 1898.

Il Sindaco

Zanon Giuseppe.

N. 1991.

Comune di S. Giorgio di Nogaro.

Avviso di concorso.

A tutto 15 gennaio p. v. è aperto il concorso al posto di levatrice per le frazioni di Torre Zuino e Malisana verso l'onorario annuo di L. 365: pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze da prodursi a quest'Ufficio saranno corredate dai seguenti documenti: 1.o Certificato di nascita, 2.o Attestato di moralità, 3.o Certificato penale. 4. Diploma di abilitazione all'esercizio ostetrico.

La prima nomina avrà la durata di un solo anno e sarà vincolata alle condizioni del vigente Capitolato.

L'eletta assumerà il servizio tosto che ne avrà ricevuta l'ufficiale partecipazione.

Dal Municipio

S. Giorgio Nogaro, 19 Dicembre 1898.

Il Sindaco

G. di Montegnacco.

Gazzettino commerciale

Foraggi.

Nei mercati della trascorsa settimana, vi fu discreta quantità di fieno in vendita, percui i prezzi rimasero stazionari.

Ecco come si quotò al quintale, il fieno venduto sul piazzale fuori porta Poscolle, nella trascorsa settimana:

Fieno nostr. dell'Alta da	L. 5 50	a 6.—
» » bassa »	» 4.—	» 4 50
Erba Spagna	» 6.—	» 6 50
Paglia	» 3.—	» 3 50

Burro.

Ecco come si quotò al Cg. escluso il dazio di città, il burro venduto sulla nostra piazza nella trascorsa settimana:

Latteria	L. 2.50
Carnia	» 2.40
Slavo	» 2.30

Bovini.

Sacile, 22 dicembre — Benchè facesse freddo intenso con vento, pure si condussero al mercato molti bovini, tutti esenti da morbi infettivo-contagiosi. Perciò, la maggiore affluenza di compratori di diverse regioni, che erano venuti coll'intenzione di fare molti acquisti. Questi invece riuscirono un po' limitati stante le accresciute pretese dei detentori di animali. Ciononostante si ebbero delle vendite in vaccine, in vitelli presso l'anno ed in buoi da lavoro a prezzi stazionari. La carne sempre bene rappresentata, si pagò dalle L. 100 alle 112 il quintale di peso netto. I vitelli lattanti, pochissimo richiesti pel macello, ottennero dalle L. 66 alle 68 il quintale di peso vivo.

Notizie telegrafiche.

Grande nevicata nel Montenegro.

Cettigne, 23. Una grandissima massa di neve è caduta; le comunicazioni con Cettigne sono interrotte. Alcune centinaia di soldati di Vastojevic, diretti a Podgorica per ricevere i nuovi fucili, furono sorpresi dalla fortissima nevicata nei monti di Tara e trovansi in critica situazione. Da due giorni non si ha alcuna notizia di loro; la nevicata continua; è impossibile l'invio di soccorsi.

Luigi Monticco, *gerente responsabile*

Comunicato (1)

Al signor Prof. Gian Domenico Blarasini insegnante nel locale Collegio Convitto Paolo Diacono.

Lei mi ha minacciato di far pubblicità del mio nome mediante il *Forumjuli* di Sabato 24 corr., ieri sera nel mio negozio di oreficeria, a proposito di 3 medaglie d'argento vendute alla sua serva per L 2 60 d'accordo contrattate.

Per dimostrare che non ci tengo alla sua minaccia, la prevengo coll'ottima *Patria del Friuli*, deplorando il contegno da Lei usato. Ma Ella ha equivocato forse. Non mi curo in ogni modo delle ingiurie ed accuse aggiunte, essendo da tutti conosciuto per la correttezza del mio procedere. Io non cedo alle violenze.

Do alla Congregazione di Carità le L. 2.60 rappresentanti capitale ed utili, che Lei pretendeva restituite — e la consiglio a riflettere prima di offendere un cittadino del paese che lo ospita, senza alcun motivo ed a usare altri modi per far valere le proprie ragioni se ce ne fossero. Ecco servito.

Cividale, 24 dicembre 1898.

Ascanio Pilosio, orefice.

(1) Per questi articoli, la Redazione non assume altra responsabilità, che quella voluta dalla Legge.

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

TOSSI, BRONCHITI

si guariscono prontamente e radicalmente colle vere «Polveri pettorali Puppi» efficacissime in tutte le malattie degli organi respiratori. Esclusiva preparazione nella rinomata

FARMACIA REALE

FILIPPUZZI-GIROLAMI

UDINE — Via del Monte — UDINE

Prezzo d'una scatola, Lire una.

IL FERRO-CHINA BISLERI

VOLETE DIGERIR BENE?? — VOLETE LA SALUTE??

è uno squisito liquore igienico ed il migliore dei ricostituenti del sangue. Centinaia d'attestati medici delle maggiori illustrazioni d'Italia e dell'Estero ne provano la meravigliosa bontà ed efficacia. Inoltre, come scrisse il compianto Prof. **SEMMOLA**, Senatore del Regno «la sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni gli conferisce una indiscutibile superiorità».

L'Acqua di NOCERA - UMBRB

alcalina, digestiva, gazosa, battericamente pura, venne giudicata da scienziati di fama europea quali Moleschott, Cantani, Loreta, Mantegazza, Benedikt, Todaro, De-Giovanni ed altri

la migliore acqua da tavola del mondo

Una cassa da 50 bottiglie L. 18,50 franco Nocera.

L'ACQUA di NOCERA UMBRA A TAVOLA BEVETE — BEVETE IL FERRO-CHINA BISLERI MILANO

F. BISLERI & C. MILANO

PEL MALE DI CAPO

usate le

CAPSULE DEL Dr. HEGAR — RIMEDIO INFALLIBILE

C. BONAVIA, FIGLIO in BOLOGNA CONCESSIONARI

Vendonsi in tutte le primarie farmacie e da A. MANZONI e C., Milano-Roma.

Vendita all'ingrosso presso la farmacia FABRIS = UDINE.

MAGNETISMO E IPNOTISMO

AVVISO INTERESSANTE

La Sonnambula GIOVANNINA dà tutti i giorni consulti per malattie e per affari ed interessi particolari su cui si desideri avere consigli che possano dare dei buoni risultati; oppure circa la maniera nella quale la persona interessata deve contenersi in qualunque affare particolare, come pure per commercio, ricerche, viaggi, impieghi, schiarimenti ed altro che si possa desiderare di conoscere.

I Signori che desiderano consultare per corrispondenza tanto dall'Italia che dall'Estero, scriveranno le domande principali che li interessano ed invieranno **lire 5** dentro lettera raccomandata. Dirigersi a **Cesare D'Amico** Via Pescheria Vecchia N. 14 p. 1.°, *Bologna.*

Prof. PIETRO D'AMICO Direttore responsabile e Proprietario.

Non più

ASMA

all'istante stesso.

Ricompense: Cento mila franchi. *Medaglie d'argento, d'oro e fuori concorso.* Indicazione *gratis e franco.* - Scrivere al Dott. CLERY a Marsiglia *(Francia).*

COGOLO FRANCESCO

callista

Recapito Faustino Savio - Mercatovecchio e Via Grazzano N.o 91.

Abbonamenti per l'anno 1899

(24° del **CORRIERE DELLA SERA**)

IN MILANO: Annuo L. **18** - Semestre L. **9** - Trimestre L. **4,50**
NEL REGNO: » » **24** - » » **12** - » » **6**
ESTERO: » » **40** - » » **20** - » » **10**

Per la spedizione dei doni straordinari gli abbonati annuali debbono aggiungere al prezzo d'abbonamento Cent. **60** (Estero L. **1,20**). Gli abbonati semestrali Cent. **30** (Estero Cent. **60**) Gli abbonati che mandano a ritirare i doni all'Ufficio del Giornale sono naturalmente esonerati da questa sopraspesa.

Dono ordinario a tutti gli abbonati:

Tutti gli abbonati, — annuali, semestrali o trimestrali, — ricevono in dono il nuovo giornale settimanale

LA DOMENICA DEL CORRIERE

illustrato a colori

di 12 pagine grandi, diretto da Attilio Cantelli, con la collaborazione di egregi letterati ed artisti. Questo giornale, fatto sopra un piano nuovo, stampato da una macchina rotativa della Casa Hoe di Nuova York (la prima in Italia), composto di articoli ed incisioni *inediti*, ricco di disegni d'attualità, avrà, fra' giornali illustrati, aspetto e carattere affatto originali e singolari. Romanzi illustrati sempre *inediti*, caricature a colori, ecc. In ogni numero sarà bandita una gara fra' lettori con ricchi premi. La Domenica del Corriere è creazione diretta del Corriere della Sera.

Dono straordinario agli abbonati annuali:

LA DANZA

Un volume in-8° grande, con 384 finissime incisioni, 4 tavole e copertina a colori, 378 pagine, carta di lusso (edizione fuori commercio)

Siamo sicuri che questa pubblicazione sarà dai buongustai giudicata pari alle migliori che costituiscono una specialità del Corriere della Sera. Fu il libro di Natale dell'anno scorso della Casa Hachette, il libro cioè con cui ogni anno questa Casa editrice afferma e mantiene il suo primato in Francia. N'è autore il signor Vuillier. L'edizione italiana contiene un capitolo espressamente scritto dal nostro critico musicale Alfredo Colombani e numerose incisioni inedite, relative alla moderna coreografia italiana. È la storia della danza dell'antichità in poi, e questo tema, che a prima vista può sembrare angusto, offre campo all'autore di toccare argomenti variatissimi, sì da offrire una lettura non meno istruttiva che divertente. Quasi ogni pagina ha vignette eseguite co' mezzi più perfezionati che i progressi dell'arte dell'incisione concedono.

Invece del libro gli abbonati annuali possono avere:

Sole e mare a Genova - Luna e mare a Venezia

due elegantissimi acquarelli, stampati su raso con cornici *passe-partout.*

Questi acquarelli, che lo Stabilimento Gualassini ha riprodotti per noi dagli originali espressamente dipinti dal pittore signor De Robelli, saranno artistico ornamento dei salotti.

Dono straordinario agli abbonati semestrali:

CATENE

romanzo di Edoardo Arbib, elegante volume di 500 pagine, della Casa editr. Galli

Abbonamenti senza premi:

Milano, Anno L. 14 — Provincia, L. 19 — — Estero, L. 32

Mandare vaglia all'Amministrazione del *CORRIERE DELLA SERA*

MILANO — Via Pietro Verri, 14 — MILANO

Si pregano i sigg. nuovi abbonati di unire all'importo dell'abbonamento la fascetta colla quale viene spedito il giornale per facilitare la registrazione.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Tutela dei Touristes)

RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, aa 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico aa 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.

UDINE - ARTURO LUNAZZI - UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

Vini e liquori Esteri e Nazionali

SPECIALITÀ DELLA DITTA

ELIXIR FLORA FRIULANA

cordiale potente, tonico corroborante digestivo

PREMIATA

con **Medaglia d'oro** all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897
con **Diploma d'onore** al Concorso Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897.
con **Medaglia d'oro** di 1o grado all'Esposizione Nazionale di Roma Febbraio 1898.
con **Medaglia di bronzo** all'Esposizione Generale Italiana Torino 1898.
con **il Grand Prix e Medaglia d'oro** all'Esposizione Universale di Digione 1898.

Vendesi in bottiglie originali da L. 5, 2.50 e 0.50 l'una.

La sottoscritta si pregia avvisare la distinta numerosa clientela, che in questi giorni ha riaperto il deposito fuori Porta Venezia (Stallo Stampetta) fornito di eccellenti vini a prezzi di tutta convenienza.

Cantina Sociale di Stra